

ANGELO AIRAGHI – Ansaldo

## Quale ruolo per Roma?

Una strategia vincente nella competizione internazionale dovrebbe basarsi sull'identificazione delle cosiddette caratteristiche/competenze distintive.

Per Roma una di esse (e probabilmente la più importante) consiste nella più alta concentrazione al mondo di monumenti e beni culturali realizzati nell'arco di tremila anni su una grande e articolata superficie.

Questi beni vanno, innanzitutto, protetti e poi resi fruibili al maggior numero possibile di visitatori.

La protezione riguarda, innanzitutto, le condizioni ambientali: ossidi di zolfo e di azoto, polveri sottili ed altri inquinanti caratteristici di grandi agglomerati urbani che sono certamente tra i nemici principali di beni archeologici, dipinti, statue e architetture.

Il primo obiettivo per Roma, quindi, potrebbe essere quello di divenire al più presto possibile una città a emissioni zero (o città in cui l'unico vettore energetico da utilizzare sia quello elettrico). Ne beneficerebbero grandemente tanto le persone, quanto i monumenti.

Un secondo obiettivo dovrebbe essere quello di disporre, come tutte le altre grandi città moderne, di una efficiente ed estesa rete di trasporti elettrici di massa, prevalentemente in sotterranea.

Naturalmente, obiettivi così complessi e costosi non sono realizzabili in tempi brevi e comportano costi rilevanti. Occorre, quindi, per essi, un vero e proprio *master plan*, con tempi, modalità e finanziamenti assicurati, accompagnati da una governante chiara e pienamente *accountable* (potrebbe essere interessante valutare il ricorso alla modalità operativa francese del “*deleguè au grand chantier*”).

Attorno a questi due obiettivi, che interagiscono positivamente con le caratteristiche distintive, si possono poi costruire tutta una serie di strategie finalizzate a migliorare le condizioni economiche e sociali dell'intero territorio e alla sua qualificazione nel contesto nazionale ed internazionale.

Il modo con cui si definiscono e si costruiscono queste strategie è particolarmente rilevante. Ad esempio, è preferibile scegliere una porzione di territorio (probabilmente una periferia) su cui concentrare sforzi e investimenti, trasformandolo così nel prototipo al quale poi fare riferimento nella diffusione sull'intero territorio della città metropolitana dell'insieme delle tecnologie e delle soluzioni organizzative e sociali sperimentate. Vista anche la sede dove si svolge questo incontro, si potrebbe immaginare di partire dal complesso Tor Vergata/Tor Bella Monaca, collegandole entrambe con la linea A della metropolitana. L'alternativa opposta (distribuire sull'intero territorio interventi a pioggia) potrebbe essere politicamente più praticabile ma assai meno efficace.

Le ristrutturazioni urbanistiche ed edilizie necessarie per l'efficienza energetica e per l'eliminazione totale delle fonti energetiche fossili, potrebbe consentire l'identificazione, lo sviluppo e la sperimentazione su larga scala di tecnologie innovative in moltissimi settori e filiere industriali e di servizio, con la nascita e la crescita di nuove imprese, attorno al polo scientifico/tecnologico dell'Università. Ad esempio, sarebbe immaginabile anche la realizzazione dell'ex villaggio olimpico utilizzando in toto queste tecnologie innovative, da utilizzare anche per ospitare in via transitoria famiglie eventualmente da ricollocare temporaneamente in funzione di demolizioni di edifici non più recuperabili.

La visibilità internazionale di un progetto del genere potrebbe avere ulteriori ricadute positive, sia nel far convergere su Roma iniziative scientifiche e industriali collegate e nell'attrazione di finanziamenti internazionali.

È anche immaginabile, data la natura altamente sociale e dimostrativa di un progetto come questo, la possibilità di far convergere su di esso finanziamenti privati (in particolare da parte di fondazioni nazionali ed estere). E sempre sulle questioni finanziarie, accanto alle diverse strutture esistenti di promozione di nuova imprenditorialità, sarebbe particolarmente utile un'iniziativa verso società di *venture capital* e una rete di accordi con istituti bancari, per il sostegno finanziario delle *start up* nel loro percorso di crescita.

Una seconda linea d'azione potrebbe essere quella di ripristinare ed estendere soluzioni già adottate in passato, quali il trasporto elettrico pubblico nel centro della città, accompagnandolo da una politica di incentivi mirati alla riconversione all'elettrico degli impianti di riscaldamento.

Una terza linea di azione, a breve termine e praticamente a costo zero, riguarda il coinvolgimento attivo dei residenti nella gestione ordinaria quotidiana dell'ambiente urbano, da una migliore raccolta differenziata dei rifiuti alla manutenzione ordinaria del verde pubblico e alla ripulitura degli edifici.

Un'iniziativa a medio termine, ma di grande interesse culturale, potrebbe vedere le scuole "adottare" monumenti minori esistenti nei loro dintorni, proteggendoli, raccogliendo fondi per le loro manutenzione ordinaria e promuovendone la conoscenza.

Per concludere: si tratta solo di spunti legati funzionali alla valorizzazione delle caratteristiche distintive della città; molti altri potrebbero essere proposti (e le relazioni di questo incontro ne forniscono in abbondanza). Quello che conta, però, è che senza un vero salto di qualità nella *governance* di un insieme così complesso e articolato di progetti inclusi nel *master plan* prima ricordato, i rischi di spreco di risorse pubbliche e di fallimento delle iniziative resterà altissimo.